



Così come concordato nel recente incontro in audizione presso la Prefettura di Genova in merito all'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali, la scrivente è con la presente a fornire una breve nota di sintesi su quanto esplicitato verbalmente.

Premesso che la nostra Organizzazione in merito al tema dell'autonomia differenziata si è espressa chiaramente con un giudizio negativo ritenendo che la stessa sia un processo che non porta ad effettivi benefici nel breve e soprattutto nel medio e lungo termine, a tutti i cittadini, compresi quelli delle cosiddette "Regioni ricche". Inoltre, riteniamo sia una riforma, la più «delicata» degli ultimi anni che, insieme ad altre, per gli assetti istituzionali conseguenti, può mettere a serio rischio il godimento dei diritti civili e sociali e per questo vanno introdotti erga omnes i costi e i fabbisogni standard, finalizzati a finanziare i Livelli Essenziali delle Prestazioni, così da assicurare uguali diritti di cittadinanza in tutte le aree del Paese.

Fermo restando quanto sopra, innanzitutto andrebbe definito con precisione cosa s'intende per LEP mancando, ad oggi, una definizione giuridica univoca e, di conseguenza, si dovrebbe definire con chiarezza chi fa che cosa, tra stato ed Enti Territoriali, assegnando senza ambiguità e sovrapposizioni i compiti ai diversi livelli di governo e riducendo allo stretto indispensabile le competenze condivise.

In una regione "fragile" come la Liguria, dove la percentuale di anziani sulla popolazione è la più alta a livello Europeo, porre il tema dei LEP associati all'autonomia differenziata, ci vede porre seri dubbi su una possibile discussione in settori quali il socioassistenziale, sia privato che pubblico, senza parlare della non autosufficienza e dei servizi sociali, con particolare attenzione alle fasce deboli e svantaggiate.

Inoltre, in mancanza di una chiara definizione dei LEP, evidenziamo che, tra le altre, per la nostra Organizzazione i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, sono anche il diritto ad avere gli stessi livelli di infrastrutture delle regioni più avanzate, così da poter garantire pari condizioni di sviluppo economico e sociale, ricordando che l'aeroporto genovese, la rete ferroviaria e stradale regionale, possono definirsi "preistorici" in relazione a ciò che servirebbe in un paese moderno.

Potremmo evidenziare molti altri temi che riteniamo centrali nella discussione ma, così come abbiamo già detto, se non si definisce in maniera chiara ed inequivocabile, a livello nazionale, ciò che è il “contenitore” e il “contenuto”, rischiamo solo di fare un lungo elenco di enunciazioni senza trovare il bandolo della matassa e poter indicare veramente ciò che occorre per migliorare la qualità della vita dei cittadini liguri e, pensiamo, della nostra nazione.

Pertanto, riteniamo che il tema posto sia da ricondurre ad una discussione nazionale e non di livello regionale, se non in seconda battuta per le eventuali macro-particolarità e peculiarità che possono emergere come quella ligure relativa all’alto numero di anziani.

Genova lì, 21 marzo 2025